

Marrakech, 10 gennaio 2012

CONSIDERAZIONI DA MONICA E ROBERTO I NOSTRI REFERENTI CHE VIVONO A MARRAKECH

I movimenti di protesta, che dal mese di gennaio del 2011 hanno interessato diversi paesi islamici (Tunisia, Egitto, Libia, Giordania, Yemen, Siria, Bahrein...), sono stati vissuti con forte interesse (e ammirazione, soprattutto per i Tunisini) da parte dei giovani marocchini e in generale da un po' tutto il popolo. Le richieste di democrazia, libertà e diritti individuali, giustizia sociale, sviluppo economico sono, infatti, sentite in Marocco come in tutti questi altri paesi.

Le manifestazioni del 20 febbraio 2011 e successive, promosse tramite internet dai giovani in tutte le principali città del paese (*Movimento 20 febbraio*, diffuso su Facebook), riguardavano quindi proprio questi temi, e la generale richiesta di riforme. Nella manifestazione svoltasi l'8 maggio a Marrakech (anche come risposta all'attentato di fine aprile), gli slogan scanditi dai manifestanti erano "No al terrorismo!", "Un re che regna ma non governa", "Per una nuova Costituzione".

A differenza degli altri paesi, però, in Marocco la risposta del potere centrale nelle settimane successive è stata di apertura, dapprima parziale, poi quasi inaspettata; il re Mohamed VI il 9 marzo ha pronunciato un discorso, definito dai media marocchini come "epocale", promettendo:

- una nuova costituzione disegnata secondo il modello delle monarchie costituzionali europee (divisione dei poteri esecutivo, legislativo e giudiziario), conservando per il monarca il ruolo di simbolo dell'unità del paese, capo delle forze armate e capo religioso di tutti i credenti

- un referendum per l'introduzione di questa nuova costituzione (il referendum ha avuto luogo nel fine settimana del 1-2-3 luglio, ha visto la partecipazione del 70% degli aventi diritto e ha vinto il SI con il 98% dei voti); elezioni politiche ed amministrative a fine novembre 2011 (in queste elezioni la partecipazione è stata intorno al 60% e ne è uscito vincente il partito islamico moderato, lo stesso che ha vinto le recenti elezioni in Tunisia e che è al potere anche in Turchia)

- l'accelerazione del processo di "regionalizzazione" (aumento dei poteri e delle autonomie locali.. in pratica una spinta verso un sistema federale)

- la parificazione tra lingua araba e lingua berbera (riconoscimento dell'*amazighità*, quale valore fondante della cultura marocchina; si ricorda che più della metà della popolazione è appunto berbera).

Questo vento di cambiamento si riscontra facilmente parlando soprattutto con le nuove generazioni più acculturate.